

# **“VIVERE LA FEDE NELL'AMORE E LA LIBERTÀ NEL SERVIZIO”**



**Laboratorio Biblico Agesci  
Aquileia 3-4-5 novembre 2006**

**Biblista : Rinaldo Fabris**



## Introduzione

### La fede

Nella prospettiva biblica (ascolto della parola di Dio) la fede è la risposta alla Parola di Dio che si rivela nella creazione, nella storia di Israele e nella persona di Gesù Cristo. La fede fa accogliere la vita e il mondo come un dono ricevuto da Dio, al quale si risponde con un stile di vita corrispondente. Il cristiano credente vive una relazione vitale con Dio per mezzo di Gesù Cristo che sta alla base del proprio stile di vita. In ogni persona credente c'è "un non-credente" e in ogni persona che dice di non credere c'è una ricerca di fede

### I. Identità del credente

(fai una graduatoria 1-10)

- osserva i comandamenti
- crede in Dio
- va in chiesa
- ama il prossimo
- è libero da pregiudizi
- è solidale con i poveri
- si impegna per la pace
- mantiene la parola data
- crede nella vita eterna
- prega

### II. Identità del non credente

(fai una graduatoria 1-10)

- non crede in Dio
- bestemmia
- non va in chiesa
- si affida alla magia
- cerca di far soldi in tutti i modi
- cerca a tutti costi il successo
- non si preoccupa degli altri
- la sua fiducia è nella tecnologia
- cura solo i suoi interessi
- passa sopra ai principi morali

## In due parole

Che cosa vuol dire “vivere la fede”?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## Testi per riflettere e pregare

### Almeno da pubblicano

«Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza ..» (Lc 18, 13)

a)

Non chiedo che tu mi guarisca:  
 offesa sarebbe la domanda  
 che esaudire non puoi:  
 chiedo che tu mi salvi  
 che non mi lasci per sempre soggiacere  
 a questa quotidiana morte:  
 chiedo che il Nulla non vinca  
 e io non abbia più a incenerirmi di desideri  
 e viva infelice anche là  
 come ora, qui, solo e lontano.

Tu sapessi cosa mi costi in rimorsi  
 e quanto io a te costi per grazia:  
 che la gara non si interrompa:  
 Io a pentirmi e tu a usarmi pietà  
 pure se necessità è per me il fallire  
 e per te, continuare a perdere.

Così ti penso: un Dio  
 sempre esposto a follie,  
 ad accontentarsi di come siamo,  
 a perdere sempre:

o Luce incandescente e pietosa  
 se tu sopporti ciò che io sono  
 anch'io per te sopporto di non sparire.

Ti prego, non lasciarmi nell'angoscia:  
 tu sai che nulla di questi inganni mi soddisfa:  
 che sono inganni lo so,  
 e tutti e due sappiamo  
 che non posso non ingannarmi.

## b) Il volto cercato da tutte le fedi

Sì, anche per te, Dolore e Morte sono tua pena,  
 è il Male la tua passione divina.  
 Ma pure pagando il prezzo del sangue  
 a due scelte Tu non rinunci mai:  
 che Natura non sia pienamente onorata  
 e Libertà sia sempre inviolata:  
 è quanto ti fa essere il Dio che sei.  
 Per ciò l'Evento era inevitabile:  
 a tua salvezza dovevi scendere,  
 venire con noi a piangere:  
 Cristo, sei tu il suo volto  
 cercato da tutte le fedi.

## Libertà di essere, vivere e amare

(Chi l'ha detto? Quando? Dove?)

1. “Se rimanete nella mia parola,  
 sarete davvero miei discepoli,  
 conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”
2. “La legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù,  
 ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte”
3. “Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito c'è libertà”
4. “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi;  
 state dunque saldi  
 e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”
5. “Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”
6. “Voi siete stati chiamati a libertà...  
 ma mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri”
7. “Comportatevi come persone libere  
 e non servendovi della libertà come di un velo  
 per coprire la malizia, ma come servi di Dio”
8. “Chi fissa lo sguardo nella legge perfetta della libertà  
 e le resta fedele... sarà felice nel suo agire”
9. “A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati  
 con il suo sangue e ha fatto di noi un regno e sacerdoti

per Dio e suo Padre,  
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”

10. “Nell'amore non c'è paura, al contrario  
l'amore perfetto scaccia la paura”
11. “Nessuno ha un amore più grande di questo:  
dare la vita per propri amici”
12. “L'amore non fa nessun male al prossimo:  
pieno compimento della legge è l'amore”
13. “Chi non ama, rimane nella morte”

### La soluzione

1Gv 4,18; 1Pt 2,16; Gal 5,1; Gal 5,13; 1Cor 3,17; Rm 8,2; Gv 8,32; Gv 8,36;  
Gc 1,25; Gv 15,13; Ap 1,5-6; 1Gv 3,14; Rm 13,10.

## I. Dalla schiavitù alla libertà (Esodo e alleanza))

### L'oppressione

I figli di Israele - Giacobbe - “oppressi”, ebraico *‘anawîm* - in Egitto, costretti ai lavori di costruzione delle città/deposito di Pitom e Ramses, al tempo della XIX dinastia faraonica (XIII secolo a.C.), gridano a Dio dalla loro oppressione ed egli li ascolta (**Es 1,6-14; 2,23-25**)

### La liberazione

Dio chiama Mosè, il “profeta” dell'esodo nel contesto di una teofania - “manifestazione” - al monte Oreb (Sinai). Egli si presenta come “il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe” e rivela a Mosè il suo progetto di liberazione.

L'unica garanzia che gli offre è la sua promessa di fedeltà: *'ehjèh 'ashèr 'ehjèh*, «Io ci sono» («Io sarò con te»); questo è il «nome» di Dio, *JHWH*. Mosè è incaricato di educare il popolo alla libertà della fede (**Es 3,1-20**).

Egli deve superare le resistenze del faraone, del popolo e le sue stesse resistenze (**Es 5,1-23**).

Attraverso i “segni”, chiamati anche “prodigi e piaghe”, Mosè educa il popolo alla fede e smaschera l'ostinazione idolatrica, il “cuore indurito” del faraone (Es 7,1-11,10; 13,1-16).

Di fronte alla minaccia dell'esercito del faraone il popolo è preso dalla paura. Mosè lo invita a fidarsi di Dio per essere salvato (Es 14,10-31).

Nella notte avviene il passaggio del «mare di canne» grazie all'intervento di Dio. Segue il canto epico dei liberati che hanno fatto l'esperienza della fedeltà di Dio (Es 15,1-18).

\*\*\*

L'esodo, come uscita alla libertà, è un lento processo con due risvolti: da una parte è educazione del popolo alla libertà della fede in Dio, unico Signore, dall'altra è demolizione della falsa immagine di Dio, identificato con il potere faraonico. Mosè ha il compito di educare il popolo alla fede e di denunciare il falso potere idolatrico del faraone.

### L'alleanza

L'esodo culmina nell'alleanza, ebraico *berîth*, che si può tradurre con “impegno”. I liberati sono chiamati a vivere nella libertà davanti a Dio. Le condizioni per rimanere nello statuto di libertà, è la fedeltà a Dio come unico Signore e il giusto rapporto con gli altri. Il “decalogo” - “dieci parole” - è la sintesi degli impegni di alleanza davanti a Dio. Esse possono essere condensate nell'amore a Dio e nell'amore al prossimo (Dt 6,4; Lev 19,18).

\*\*\*

Il rapporto tra Dio e Israele, fondato sulle “dieci parole” - decalogo - è la struttura portante di tutta la Bibbia. Al libero impegno di Dio, che sceglie i figli di Israele liberandoli dalla schiavitù dell'Egitto, corrisponde l'impegno del popolo alla fedeltà a Dio come unico e all'amore del prossimo. Questa duplice fedeltà a Dio e al prossimo è la condizione per vivere nella libertà fondata sull'iniziativa del Dio dell'esodo.

## II. Gesti e parole di liberazione (Gesù di Nazaret)

### Il regno Dio e la libertà

Gesù di Nazaret inaugura la sua attività pubblica in Galilea con la proclamazione del regno di Dio, che interviene a liberare i poveri, malati, peccatori e emarginati (Mc 1,14-15; Lc 4,16-21; 6,20-23).

Con i suoi gesti di guarigione e liberazione Gesù rende presente l'azione sovrana di Dio che rende liberi gli oppressi (**Mt 12,28**).

Gesù invita i discepoli a sottrarsi all'idolatria del denaro (*mamona*) per aderire a Dio come unico Signore (**Mt 6,24; Lc 16,13**).

La ricerca del regno di Dio e della sua giustizia - volontà di Dio o esigenze del suo regno - presuppone la fede in Dio Padre, creatore benefico e generoso, che rende liberi dalle preoccupazioni ossessive materiali (**Mt 5,25-34; Lc 12,22-31.32**).

### **La ricerca della volontà Dio rende liberi**

Dal formalismo della legge del sabato (**Mc 2,23-28**), liberi di compiere il bene (**Mc 6,1-6**), liberi di fronte alle prescrizioni di purità rituale (**Mc 7,1-23**), liberi di fare la volontà di Dio concentrata nell'amore (**Mc 12,28-34**).

### **La libertà dei figli**

Nella festa delle capanne a Gerusalemme, nei piazzali del tempio, Gesù si presenta come la «luce» del mondo e la «fonte di acqua viva», che rappresenta il dono dello Spirito (**Gv 7,37-39**). A quanti lo seguono come discepoli egli promette di liberarli dalla tenebre della morte e assicura ad essi la luce della vita (**Gv 8,12**). Gesù promette la libertà dal peccato e dalla morte: «La verità vi farà liberi» (**Gv 8,32-36**).

Ai Giudei che affermano di non avere bisogno di esseri liberati perché come discendenti di Abramo sono liberi per diritto di nascita, Gesù risponde che essi sono schiavi del peccato, perché non vogliono compiere la volontà di Dio che egli rivela e rende presente nei suoi gesti e parole. Questa è la verità che si manifesta in pienezza nella parola diventata carne e che ha preso dimora tra gli uomini (**Gv 1,14**).

La “verità” coincide con la parola del Padre e con lo statuto di Gesù, il Figlio unigenito inviato nel mondo. Perciò egli può proclamarsi “Via, verità e vita” (**Gv 14,6; 17,15**).

In quanto Figlio rimane per sempre nella casa, in un rapporto di dedizione filiale a Dio. Rifacendosi alla storia di Abramo Gesù afferma che «lo schiavo non resta sempre nella casa, ma il figlio vi resta per sempre» (**Gv 8,35**).

Dunque la libertà che Gesù prometta e dona ai discepoli-credenti è quella propria del Figlio che resta fedele al Padre e può superare anche la schiavitù della morte connessa con il peccato, **Gv 8,51**

### **III. Chiamati a vivere la libertà nel servizio di amore (Paolo di Tarso)**

#### **La chiamata per grazia**

Paolo di Tarso, l'unico cristiano della prima generazione che ha avuto una formazione biblica e teologica a Gerusalemme. Egli prende posizione nei confronti della *torâh*, “legge-guida”, soprattutto nelle Lettere ai Galati e ai Romani, a partire dalla sua personale esperienza di chiamato da Dio come i profeti. Per la libera iniziativa di Dio - grazia - Paolo riconosce in Gesù crocifisso il Figlio di Dio, che rivela e rende presente il volto di Dio nella storia umana (**Gal 1,15-17**).

Grazie a questa esperienza Paolo afferma di aver lasciato alle spalle la “giustizia derivante dalla legge”, per ottenere la giustizia che deriva da Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo (**Fil 3,8-9**).

#### **La liberazione cristiana**

Secondo Paolo grazie all'iniziativa di Dio, che si rivela e attua in Gesù Cristo, Figlio di Dio, si ha la **liberazione** da una triplice forma di schiavitù: dalla legge, dal peccato e dalla morte (**Rm 7,25a; 8,1-2**).

#### **Liberazione dalla legge**

Paolo afferma che la legge come dono di Dio è la rivelazione della sua volontà. In se stessa, a prescindere dalla condizione umana di peccato e perciò di impotenza ad osservarla, la legge è “santa, giusta, buona e spirituale” (**Rm 7,12.14**).

Ma la legge esterna ha una funzione limitata e provvisoria come quella del “pedagogo” che controlla e tiene sotto tutela i figli minori assimilati agli schiavi (**Gal 3,23**).

In polemica con i giudeo-cristiani che affermano il ruolo salvifico della legge, Paolo arriva a dire che la legge esterna o lettera (decalogo e codici relativi) è uno strumento al servizio della condanna e della morte (**2Cor 3,4 6.10; cf. Rom 7,6; 8,2**).

Essa infatti non libera dal peccato, ma ne dà solo la conoscenza e provoca la “trasgressione” (**Rm 4,15; Gal 3,19; cf. Ez 20,25**).

### **Liberazione dal peccato e dalla morte**

Nella situazione storica dell'essere umano, schiavo del peccato, la legge diventa uno strumento al servizio del peccato che trascina l'essere umano in modo inesorabile verso la morte (**Rm 7,1-11.13**).

Ma Dio ha inviato il suo Figlio per far superare l'impotenza della legge. Nella condizione umana segnata dal dominio del peccato nessuno ha la capacità di compiere il bene che desidera e che viene proposta dai codici etici e religiosi (**Rm 8,3, cf. Gal 4,4-6**).

### **L'amore compimento della legge**

Il compimento della “giustizia della legge” - quello che la legge esige come attuazione della volontà di Dio - si ha per mezzo dello Spirito che dona la forza di amare. Infatti l'amore del prossimo, sintesi di tutte le esigenze etiche della legge, è pieno compimento della legge stessa (**Rm 5,5; 8,4; Rm 8,4; 13,8-10; Gal 5,6.14.22**).

## **IV. Liberi di servire**

### **La libertà cristiana**

La libertà individuale (sociale e politica) nel mondo greco-romano è il “diritto di fare quello che uno vuole (o si sente) di fare”. La libertà del vangelo è un'espressione tipica di Paolo, apostolo della libertà cristiana: “Cristo ci ha liberati... siete stati chiamati a libertà” (**Gal 5,1.13**).

Il lessico della libertà negli scritti del Nuovo Testamento è concentrato nelle Lettere di Paolo: *eleuthería*, “libertà”, ricorre 11 volte nel NT, di cui 7 in Paolo; l'aggettivo *eléutheros*, “libero”, si trova 23 volte nel NT, di cui 16 in Paolo; il verbo *eleutheroûn*, “liberare”, compare 7 volte nel NT, di cui 5 nelle lettere di Paolo.

Paolo presenta lo statuto della libertà cristiana nella Lettera ai Galati. Tutti i cristiani sono chiamati dalla grazia Dio (mediante il Vangelo) e vivere nella libertà da ogni forma di schiavitù (libertà negativa) e ad attuare la libertà nell'amore o reciproco servizio (libertà positiva) (**Gal 5,1-6.13-14**).

## La libertà di “servire”

Nella prima Lettera ai Corinzi, nel contesto del dibattito sulla partecipazione dei cristiani ai banchetti sacri, Paolo afferma il principio paradossale della libertà cristiana che si esprime e attua nel diventare “servi” degli altri.

Paolo contesta i cristiani di Corinto che rivendicano il diritto ad agire secondo la propria coscienza anche calpestando la coscienza “debole” del fratello per il quale Cristo è morto (**1Cor 8,10-13**).

Egli presenta il suo esempio di libertà paradossale in attua il suo diritto a vivere del vangelo rinunciandovi per non porre impedimento al vangelo (**1Cor 9,1-18**).

<<

Quindi annuncia il principio paradossale della libertà cristiana:

***«Infatti, pur essendo libero da tutti,  
mi sono fatto schiavo di tutti,  
per guadagnarne il maggior numero»*** (1Cor 9,19)

Paolo applica questo principio alla sua scelta metodologica di annunciare il vangelo dentro le situazioni vitali e culturali dei destinatari ebrei e greci. L'unico criterio che ispira l'agire di Paolo è la «legge di Cristo» che trova il suo centro unificato nell'amore (**1Cor 9,20-23; cf. Gal 6,2**).

\*\*\*

Il confronto con Paolo sollecita a riscoprire e valorizzare la libertà cristiana fondata e radicata nell'iniziativa gratuita dell'amore (=grazia) di Dio in Gesù Cristo nello Spirito santo (fonte dell'amore).

Paolo invita a riscoprire e valorizzare la libertà positiva (libertà di...) come esperienza relazionale nel reciproco scambio dei doni di Dio.

## Un progetto di vita

### Libertà

L'aspirazione alla libertà è insita nel dinamismo della persona umana che tende a superare i condizionamenti imposti dai limiti interiori ed esterni per realizzare i desideri di vita piena e felice.

L'esperienza biblica di Dio matura dentro un processo di liberazione (esodo) dalla schiavitù derivante dalla falsa immagine di Dio (idolatria) che rende ingiusti i rapporti tra gli esseri umani.

L'incontro con Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, il Figlio unico, culmina nell'esperienza di liberazione dalla paura e angoscia della morte (risurrezione). L'aspetto originale dell'esperienza biblica consiste nella proposta positiva della libertà.

## **L'amore**

La novità del lieto messaggio - “evangelo” - non è la proposta etica dell'amore (=AT e giudaismo), ma l'incarnazione dell'amore nell'umanità di Gesù morto e risorto. L'incontro con questa esperienza cambia l'orizzonte della vita.

L'amore, che abbraccia Dio e il prossimo, non è solo comandato o proposto, ma donato come risorsa fondamentale della vita e dell'essere umano nel mondo, solidale con gli altri esseri viventi.

Perciò la via dell'amore diventa anche il percorso possibile per incontrare Dio e attuare la realizzazione della persona in relazioni giuste e felici, come anticipazione della vita piena e definitiva (=eterna).

Una lettura attenta della parola di Dio attestata dalla Bibbia fa scoprire che la novità del vangelo non è la proposta del comandamento dell'amore, ma l'incarnazione dell'amore nell'umanità di Gesù morto e risorto.

## **Il servizio**

L'incontro con Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, il Figlio unico, culmina nell'esperienza di liberazione dalla paura e angoscia della morte (risurrezione). L'aspetto originale dell'esperienza biblica consiste nella possibilità di vivere la libertà in forma positiva.

La liberazione dalle varie forme di schiavitù rimane sterile se non sfocia nella libertà dell'amore che si dona nello scambio delle potenzialità della persona in tutti gli ambiti vitali.

Il frutto dello Spirito comunicato da Dio per mezzo di Gesù Cristo consiste nel dinamismo dell'amore orientato al dono e servizio reciproco.